

CONCERTO DI BENEFICENZA
A SOSTEGNO DELLE BREAST UNITS E DEI PROGETTI PER L'UMANIZZAZIONE DELLE CURE
TREVISO | VENERDÌ 21 OTTOBRE | h. 20.30
Teatro Comunale Mario Del Monaco

BASKET » Torna Ricky Pittis, telecronista per la Champions su RaiSport

FOCARELLI A PAGINA 53

CONCERTO DI BENEFICENZA
A SOSTEGNO DELLE BREAST UNITS E DEI PROGETTI PER L'UMANIZZAZIONE DELLE CURE
TREVISO | VENERDÌ 21 OTTOBRE | h. 20.30
Teatro Comunale Mario Del Monaco

la tribuna di Treviso

€ 1,20 ANNO XXXIX - N° 285
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE DL. 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11 - FAX 0422 / 57.92.12

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016

9 771592 898504 6 10 2 0



SANITÀ IN VENETO
Asili, dove ci si vaccina poco sarà necessario il certificato

■ A PAGINA 13



DIGITALMEET A NORDEST
Innovazione e tecnologia per aziende 4.0 e ultimi arrivati

■ ALLE PAGINE 14 E 15

Quattro milioni salvati nel blindato

L'assalto in A27, una schiuma speciale ha impedito il prelievo del bottino

LA CENA DI STATO

Bebe e il selfie con Obama
«Più bello di un film»



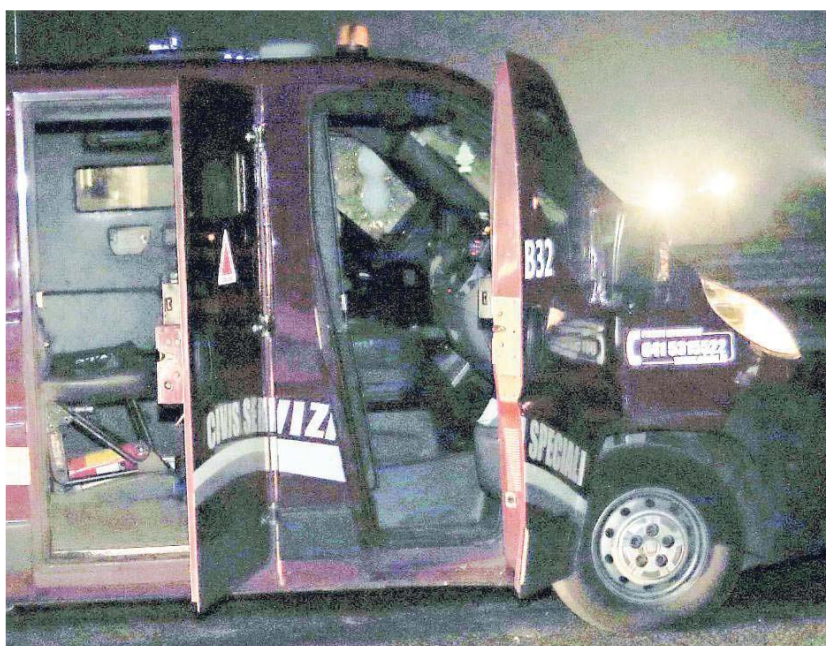
■ ALLE PAGINE 6, 7 E 8

POPULISTI E MERCATO GLOBALE

di FRANCO A. GRASSINI

Ora che, secondo gli ultimi sondaggi, le probabilità di vittoria di Donald Trump alle ormai prossime elezioni Usa sono quasi sfumate, le possibilità che si torni al protezionismo sono fortemente ridotte, ma non scomparse. Lo mostra la Brexit i cui esiti sono ancora ignoti. Le rafforzano la crescita dei partiti populisti in molti Paesi non solo europei.

■ A PAGINA 10



Uno dei due furgoni assaltati e crivellati dai colpi dalla banda martedì sera tra i caselli di Treviso Sud e Treviso Nord



LE INDAGINI

Sparati 50 colpi un commando italo-albanese

Caccia a un commando italo-albanese di dieci uomini. Le auto rubate in Puglia. Nell'assalto sono stati sparati 50 colpi.



I TESTIMONI

«Inginocchiato sulla strada sotto i mitra»

Il drammatico racconto dei vigilianti della Civas rimasti feriti. Uno è ancora ricoverato all'ospedale di Treviso.

■ CECCHETTI, CIPOLLA, DE WOLANSKI, FERRETTI E FILIPPI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

LE CRONACHE

ISTRANA

■ A PAGINA 34

Bimba di 6 mesi ustionata dal bagnetto

MOTTA DI LIVENZA

■ STEFANI A PAGINA 44

Schianto in auto contro l'albero fotografo muore



Il mezzo distrutto contro il platano

TREVISO

■ ZAGO A PAGINA 22

Auto selvaggia i vigili in centro anche di notte

IL PERSONAGGIO

Kirwan, il campione depresso

Sabato incontro al Comunale, una storia di rugby e malattia

Nella coda di CartaCarbone una voce dello sport fuori dal comune. E' quella di John Kirwan, rugbista neozelandese indissolubilmente legato alla Marca per ragioni agonistiche (Benetton Rugby) e di cuore (la moglie Fiorella), racconterà la sua storia sabato al Comunale di Treviso. Il racconto di un campione nel buio della depressione.

■ CALZAVARA A PAGINA 47

I NOSTRI LIBRI

1866 IL VENETO ALL'ITALIA E IL PLEBISCITO



A VENEZIA, TREVISO E PADOVA IN EDICOLA A EURO 8,80

L'INTERVISTA

Ivory e Venezia
«Vorrei tornare alla Mostra del Cinema»

■ PIVATO A PAGINA 46

omedical
ZONA IPER CASTELFRANCO V.TO - 0423.498588

**PSORIASI
DERMATITI
VITILIGINE**

€25
a seduta

FOTOTERAPIA UVB

L'ASSALTO IN A27



A sinistra il punto dove sono state fermate le auto a Treviso Sud. Accanto la barra chiodata usata per appiedare le auto in A27. E' stata rimossa dalla Polizia nella mattinata di ieri

Dieci uomini e 50 colpi un attacco paramilitare

La ricostruzione della notte di terrore: i due furgoni fermati dalla sparatoria mentre le carreggiate Sud e Nord venivano bloccate da auto e Tir

di Marco Filippi
TREVISO

Un colpo pianificato nei minimi dettagli ma andato in fumo soltanto a causa del sistema di sicurezza all'avanguardia del portavalori. All'indomani dell'assalto fallito al furgone blindato della Civis, con all'interno 4,2 milioni di euro, la polizia sta dando la caccia al commando che, nel tardo pomeriggio di martedì, ha gettato scompiglio sull'autostrada A27. Un commando di almeno una decina di uomini, che, a bordo di quattro automezzi rubati, hanno bloccato la Venezia-Belluno, in entrambe le carreggiate tra i caselli di Treviso sud e Treviso nord. Hanno usato una tecnica paramilitare, tipica della criminalità organizzata di un certo livello, ed hanno esplosi complessivamente una cinquantina di colpi di mitra contro il portavalori ed il furgone della scorta. In questura sono già stati sentiti molti testimoni: alcuni hanno parlato di banditi con accento meridionale, altri hanno anche ipotizzato la presenza di gente dell'Est, forse albanese. A corroborare la pista del Sud, un particolare: le auto usate dal commando per mettere a segno il colpo in A27 sono state rubate nei giorni scorsi tra Puglia e Campania. Non è escluso che si tratti di una banda dove si sono amalgamati italiani e albanesi. Il colpo è fallito ma la banda in fuga non ha lasciato, in apparenza, alcuna traccia. La polizia scientifica ha lavorato per tutta la giornata di ieri, a caccia di tracce biologiche dei banditi, all'interno dei veicoli usati per il tentativo di rapina.

L'azione entra nel vivo alle 18.40. È a quell'ora che i due furgoni della Civis, i portavalori con a bordo tre uomini, e la scorta, con all'interno altri due vigilantes, oltrepassano la barriera del casello di Treviso sud. Erano partiti mezz'ora prima da Mestre per trasferire in un altro caveau (nei pressi del casello di Treviso nord) 4,2 milioni di euro in contanti. Non sanno di essere seguiti da un commando di banditi che

Dalla Costa: «Troppe vie di fuga». Sequestrate le telecamere

TREVISO. «Da tempo sostengo che questo un territorio esposto e debole». È il commento del procuratore Michele Dalla Costa che, insieme al sostituto procuratore Francesca Torri, sta coordinando le indagini sull'assalto al portavalori. «Questo», aggiunge Dalla Costa, «è un territorio caratterizzato da una viabilità dotata di molte vie di accesso e di fuga, in pochi minuti arrivi in un'altra provincia, a meno di 200

chilometri ci sono paesi esteri». Sono due i reati per i quali si sta procedendo: rapina aggravata e interruzione di pubblico servizio. Al momento non si esclude alcuna pista e si stanno cercando analogie con altri colpi messi a segno nel nord Italia e, in particolare, sulla via di fuga dei malviventi. Non è escluso che già nelle prossime ore possa in Procura possa essere organizzato una riunione per fare il punto della situazione

sulle indagini. Diversi aspetti sono ancora tutti da chiarire: dalla dinamica alla preparazione del colpo alla strada utilizzata dai malviventi per la fuga. Per questo sono state sequestrate tutte le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza presenti intorno alla zona del colpo. Da qui infatti potrebbe arrivare qualche spunto per capire dove possa essere sparito il commando.

viaggia a bordo di una Porsche Panamera, e due Suv, una Toyota Rav ed una Range Rover Evoque, rubati nel Sud Italia.

Il blitz scatta quando i due furgoni della Civis hanno percorso poco meno di due chilometri sulla carreggiata nord. Uno dei fuoristrada si mette di traverso alla carreggiata e blocca alcune auto in transito nella carreggiata nord. I banditi, con i mitra spianati, costringono gli autisti a spegnere il motore e a consegnare le chia-

vi delle loro auto. Poi, dopo aver sparso di chiodi sulla carreggiata, risalgono sul fuoristrada e raggiungono poco più avanti i complici che nel frattempo hanno bloccato il furgone di scorta della Civis. Mentre una parte del commando mette fuori uso il mezzo della scorta, colpendolo al radiatore e alle gomme, l'altro commando prosegue la corsa dietro al portavalori con il bottino a bordo. Lo riesce a bloccare 700 metri più avanti, rispetto alla scorta. Anche in

questo caso partono alcune raffiche di mitra contro la carrozzeria e gli pneumatici.

Intanto anche la carreggiata opposta, quella sud, è bloccata al traffico perché un gruppo del commando, a bordo di una 500L con lampeggiante ha bloccato due chilometri e mezzo dopo il casello di Treviso nord, un camion di una ditta padovana, con a bordo S.L., 35 anni, slavo. Lo costringono a mettere il camion di traverso e a scendere. Poi cospargono la carreggiata di chiodi e fug-

gono a bordo dell'auto ricongiungendosi, più avanti, con il resto della banda.

Nel frattempo i complici stanno assaltando il portavalori. Ai vigilantes viene intimato di inginocchiarsi all'interno. Poi, con un flessibile tagliano il tettuccio del portavalori ma le guardie giurate fanno scattare l'allarme collegato alla centrale ed il sistema "Spuma Block", che produce, in tempi molto brevi, una resina compatta, in grado di impedire il prelievo di tutto ciò che avvolge, ed inoltre non ha la possibilità di essere tagliata se non in tempi molto lunghi. Il commando, a quel punto capisce che il colpo è destinato a fallire e ripiega verso la rete di recinzione dell'A27 che avevano opportunamente tagliato prima di compiere il colpo. Da lì poi, fuggono a piedi nei campi. Una breve fuga per raggiungere un furgone dove il commando sale e fa perdere le sue tracce. Il furgone viene ritrovato a Nerbon di San Biagio, a poche centinaia di metri dall'autostrada, dove erano posteggiati le auto "pulite" per la fuga. L'azione è durata meno di 10 minuti.



1) Due furgoni portavalori Civis entrano in autostrada a Treviso Sud, prendono direzione nord verso Belluno. Sono seguiti da tre auto, risultate rubate: una Porsche Panamera, una Toyota Rav, una Range Rover

2) Nello stesso istante, in carreggiata sud direzione Venezia, 3 chilometri a valle del casello di Treviso Nord (località Pezzan), due banditi a bordo di una Fiat 500 L con lampeggiante bloccano un camion della ditta Plotegher di Padova. Viene fatto scendere l'autista e il mezzo pesante è messo di traverso. Tutte le auto provenienti da nord si fermano, anche per effetto di chiodi lanciati sull'asfalto.

3) Poco a nord del casello di Treviso Sud (località Olmi) i banditi bloccano alcune auto facendo scendere gli automobilisti e portando via le loro chiavi, quindi fermano il secondo furgone portavalori, sparandogli alle gomme e fanno scendere le due guardie giurate. Le altre due auto della banda continuano la loro corsa inseguendo il primo furgone portavalori, che contiene oltre 4 milioni di euro.

4) Settecento metri più a nord, nei pressi del sovrappasso della Strada 53 Postumia (località Olmi), due auto dei banditi affiancano il furgone Civis con il denaro all'interno, sparano ad altezza d'uomo, fermano il mezzo sul lato destro della carreggiata. Si aziona il sistema Spuma Block. I rapinatori salgono sul tettuccio del furgone e, con il flessibile, cercano di aprire la torretta superiore.

5) I rapinatori desistono dal colpo. Risalgono sulle auto, percorrono alcune centinaia di metri, e poi a piedi si allontanano dall'autostrada sfruttando un buco nella rete. All'esterno, in via Risorgive, li attende un furgone bianco all'interno del quale salgono.

6) Il furgone bianco percorre alcune centinaia di metri e viene abbandonato. I banditi scappano a bordo di altre auto.

7) Scatta l'allarme, in autostrada convergono Polizia di Stato e Carabinieri, vengono istituiti posti di blocco e battute sul territorio. Dei banditi nessuna traccia.

La pista del Sud, una banda italo-albanese

Le indagini della Polizia: le auto rubate in Puglia. A Milano un colpo simile ha fruttato 1,5 milioni



Il questore Tommaso Cacciapaglia

► TREVISO

Gli investigatori non hanno dubbi: ad entrare in azione, l'altro pomeriggio, in A27, è stato un commando paramilitare appartenente alla criminalità organizzata di alto livello. E sulla sua provenienza che si stanno sviluppando le indagini. C'è la testimonianza di una donna che dice di aver sentito parlare in una lingua dell'Est, probabilmente albanese, mentre altri testimoni sostengono di aver sentito parlare alcuni componenti del commando in un italiano con

accento meridionale. In realtà, come è successo in passato, potrebbe trattarsi di una banda mista composta da italiani e stranieri dell'Est. A supportare quest'ipotesi, c'è anche la provenienza delle automobili rubate. I Suv usati per assaltare i furgoni blindati della Civis sono stati rubati tra Campania e Puglia. Un'operazione perfetta, studiata nei dettagli, che è fallita soltanto a causa del sistema di sicurezza interno al portavalori, azionato da uno dei vigilanti. Il commando, che aveva studiato nei dettagli il piano per l'assal-

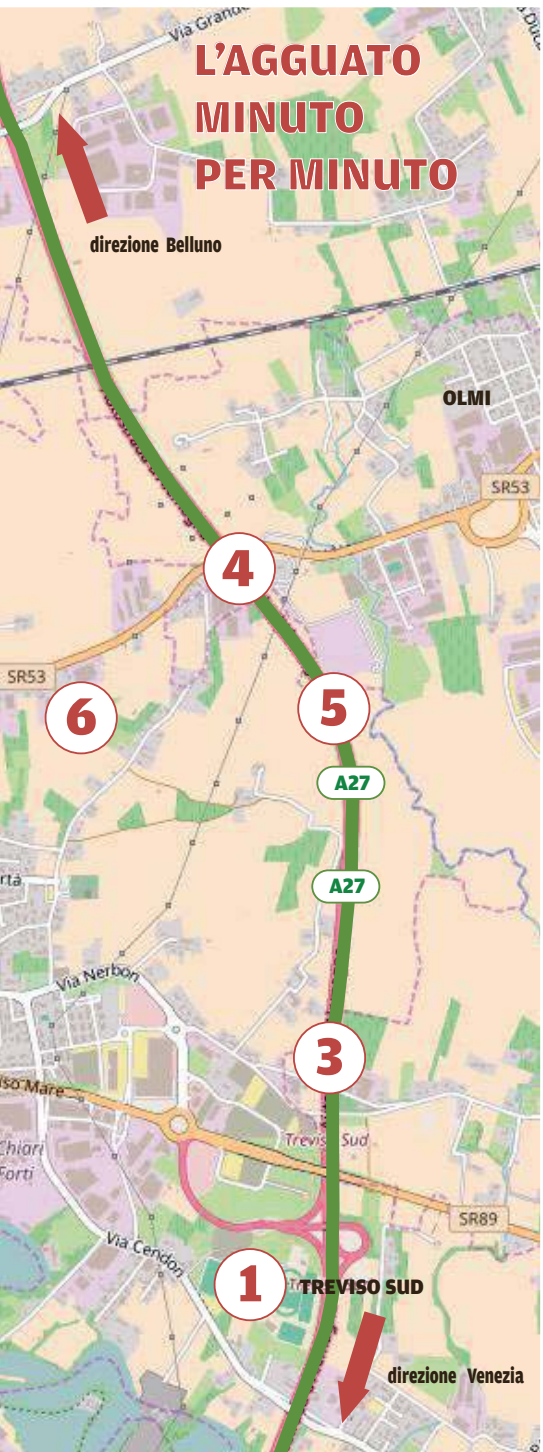
to, non aveva fatto i conti con il sistema d'allarme dei furgoni della Civis.

Dopo anni di inoperatività, tornano in voga gli assalti ai furgoni portavalori. Cinque giorni fa, nel Milanese, un furgone portavalori era stato assaltato con la stessa tecnica da quattro uomini travestiti e armati di mitra. In quell'occasione, dopo aver aperto il furgone con la fiamma ossidrica, i banditi sono riusciti a fuggire con un milione e mezzo in gioielli. In A27, invece, il colpo non è riuscito. Ma, per il momento, gli investigatori, tendo-

no ad escludere che vi sia un legame tra i due assalti. «Stiamo indagando a 360 gradi - spiega il capo della squadra mobile della questura di Treviso, Claudio Di Paola - per ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'assalto. Non ci risulta sia stato preso denaro anche se le operazioni di conta del denaro sono ancora in corso».

«Un'azione di alto livello - ribatte il questore Tommaso Cacciapaglia - compiuta da persone esperte e pronte a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così una schiuma speciale ha salvato quattro milioni

Lo "Spuma block" ha sprigionato una resina solidificata che ha avvolto il denaro
L'encomio della Civis: «Il personale non si è fatto prendere dal panico»

di Federico de Wolanski
► TREVISO

Una schiuma poliuretana che inonda il retro del furgone gonfiandosi in poche manciate di secondi fino a riempire completamente il vano portavalori del blindato. Una immensa e impenetrabile "meringa" che si forma in un minuto circa, per essere forzata va spaccata con attrezzi speciali e si autoliquefa dopo un determinato (lungo) lasso di tempo. Ecco che cos'è lo "spuma block", il sistema di sicurezza che martedì sera ha mandato a monte l'incredibile assalto ai furgoni portavalori della Civis in A27 evitando il furto di 4,2 milioni di euro.

Montato in ormai tantissimi mezzi blindati in uso a vari istituti di vigilanza, lo "spuma block" ha rovinato i piani a tante altre bande che avevano tentato di rapinare portavalori in tutta Italia. La schiuma si forma dalla reazione chimica di una resina contenuta all'interno di uno speciale serbatoio posto all'interno del blindato e collegato ad una serie di canalette che portano il liquido in vari punti del furgone. Attivata automaticamente o manualmente (il sistema di sicurezza permette entrambe le soluzioni) la resina liquida impiega meno di 10 secondi per ricoprire le zone dove viene riversata e circa un minuto per gonfiarsi fino ad occupare gli spazi disponibili. Funziona più o meno come le schiume utilizzate nell'edilizia per chiudere fori o intercapedini tra muri.

Una volta gonfiata, la schiuma si stabilizza diventando difficile da tagliare, scavare e perfino incendiare. Nei mesi passati, hanno segnalato più volte tecnici ed esperti, alcuni di questi sistemi hanno fatto cilecca non attivandosi nel modo dovuto, ma non sarebbe il caso di quanto avvenuto martedì in A27. «Il sistema si è attivato automaticamente» dicono dalla Civis, che attende però dalla Questura e dalla procura il dissequestro dei due mezzi (e soprattutto di quello che conteneva il denaro) per accertare che tutto sia al suo posto.

Ieri, nella sede di Mestre del-



Il furgone B32 che faceva da scorta ai portavalori pochi istanti dopo il colpo fallito: i lunotti sono infranti



Il furgone B36 dove si trovava in denaro, «cappi» dai colpi sparati alle gomme. A terra frammenti di schiuma

la società, l'assalto era ovviamente sulla bocca di tutti. Tante le telefonate ai cinque colleghi vittima della rapina, e soprattutto ai due vigilantes che sono stati portati in ospedale seppur in condizioni non gravi. «Ad entrambi gli equipaggi» sottolinea la società, «va un grande encomio. Si sono comportati in maniera egregia in una situazione obiettivamente pericolosa e drammatica. Non si sono fatti prendere dal panico rispettando alla lettera la procedura anche quando si sono visti punta-

re contro i mitra». Proprio in quel momento la più importante prova di fiducia nei sistemi di sicurezza dietro i vetri a prova di kalashnikov presi a mitragliate dai banditi con i vigilantes all'interno. Sotto le luci fotoelettriche che hanno illuminato la A27 fino a notte parabrezza e i finestrini laterali mostravano chiaramente l'effetto dei colpi incassati dal commando. «Ma i vigilantes non sono usciti nemmeno sotto la minaccia di un gruppo organizzato, che aveva studiato il colpo con attenzione

e tenuto conto anche del fatto che Civis, come altri operatori di settore, lavorano cambiando spesso tratte e tempistiche dei percorsi portavalori. La tratta che avrebbe seguito la colonna dei due blindati è stata top secret fino all'ultimo. Una circostanza questa che solleva altri interrogativi sull'assalto. Possibile che un colpo così attentamente pianificato, su furgoni necessariamente conosciuti, sia stato mandato all'aria all'ultimo atto, quello cruciale?

RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Cecchetti
► TREVISO

Non erano certo in tanti a sapere che a quell'insolita ora (il tardo pomeriggio), almeno per un trasporto di danaro, c'era un blindato in viaggio in autostrada con quattro milioni di euro. Non solo, ancora meno sono coloro che erano a conoscenza quale fosse il percorso che l'autista doveva seguire, in particolare dove dovesse depositare, dopo essere partito dal caveau della Civis di Mestre, tutti quei soldi. I vertici dell'Istituto di vigilanza tacciono, giustamente non vogliono far sapere al pubblico quello di cui invece i rapinatori erano perfettamente a conoscenza. E, come è accaduto per rapine molto simili in passato, è proprio questa una delle piste che

Pochi conoscevano il percorso e il carico

Il tragitto dei mezzi partiti dal caveau di Mestre doveva essere segreto. I sospetti su una talpa

sicuramente gli inquirenti stanno seguendo. Cercheranno di scoprire dove è la falla che ha permesso alla banda di sapere.

Una banda, presumibilmente per lingue e dialetti dei rapinatori captati da alcuni testimoni e per i luoghi (Puglia e Campania) dove sono stati rubati i mezzi usati per il «colpo», mista, composta da italiani - forse pugliesi dal loro accento - e da persone provenienti da paesi dell'Est Europa, forse albanesi. Ma sicuramente avevano in loco qualcuno che ha suggerito loro il percorso che il blindato doveva fare e l'ora della sua partenza, oltre innanzitutto la cifra che trasportava. Non ci si muove in dieci, non si rubano almeno cinque o sei pezzi e non si usano armi micidiali, che possono facilmente uccidere anche se non è quello che chi li usa punta a fare, senza avere la certezza che il «colpo» merita, che c'è almeno un milione da portare via e in questo caso erano addirittura più di quattro, i milioni. C'era, dunque, quella che viene definita una «talpa», che avrebbe dovuto avere il suo tornaconto se tutto fosse andato come previsto.

Sono ormai numerose in Veneto le indagini sulle rapine, da Venezia a Vicenza, da Padova a Treviso, ai furgoni blindati che si sono concluse con la condanna, oltre che degli autori materiali, di un dipendente dell'istituto di credito derubato. In alcune occasioni, addirittura, la Procura che ha indagato non ha contestato il reato di rapina bensì quello di peculato, che il dipendente, incaricato di un pubblico servizio, avrebbe commesso in concorso con i complici.

Anche Felice Maniero, il boss della Riviera del Brenta, sono numerose le rapine messe a segno dalle sue «batterie» (così si chiamavano le bande da lui coordinate che compivano i «colpi» e in particolare una era specializzata in furgoni e usava i chiodi e l'esplosivo, non disdegnava di organizzare rapine clamorose. In un'occasione ha addirittura messo a segno una rapina ad un vagone postale blindato agganciato ad un treno che era partito da Venezia e viaggiava in direzione di Padova. Poco dopo la piccola stazione di Pianiga, un complice in treno ha fatto scattare il freno d'emergenza e a terra

c'era la banda che attendeva. In quell'occasione, però, l'esplosivo utilizzato per aprire la porta blindata del vagone ha provocato un morto, una studentessa ventenne di Conegliano che tornava a casa dall'Università di Padova. L'unico decesso per il quale Maniero, accusato anche di quell'omicidio, ha speso tempo e denaro nel tentativo di lavarsi la coscienza. In altre occasioni, invece, le rapine ai furgoni, soprattutto in autostrada, sono state portate a termine senza morti e feriti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSALTO IN A27

di **Federico Cipolla**

TREVISO

Il frastuono dei primi due colpi sparati alle ruote, poi le raffiche di mitra a interrompere un silenzio irreale che da qualche minuto avvolgeva l'autostrada. È solo con i colpi in frequenza che chi vive a ridosso della A27 a Olmi si è reso conto dello strano silenzio di poco prima e dell'assalto che in quegli istanti veniva condotto al portavalori della Civis.

«La camera delle mie figlie si affaccia proprio sull'autostrada: appena sentiti gli spari non ci siamo resi conti di ciò che stava succedendo. Mia figlia ha pensato che i primi colpi fossero per gli pneumatici dei camion scoppiati. Sono rumori noti a chi vive così vicino all'autostrada» spiega Michela Furlanetto, che vive con la famiglia e il padre Eliseo nella casa confinante con l'A27, in via Creta. «Con le raffiche abbiamo capito che si trattava di altro. Siamo andate alla finestra, e abbiamo visto un uomo armato che faceva scendere dal furgone chi era alla guida. È sceso lentamente, quasi cadendo, ho pensato che fosse stato ferito. Poi per fortuna abbiamo saputo che non era così. Erano vestiti con abiti scuri, e non c'era molta luce. Poi un'auto della banda è ripartita verso nord, e un'altra ha fatto inversione, proseguendo contromano. Di lì a qualche minuto è arrivata la polizia. Hanno lasciato l'auto qui davanti alla Microtecnica, e si sono avvicinati con molta cautela al furgone, credo perché non sapevano se c'era ancora qualcuno dei banditi in zona».

Speculare la visione di Silvia Cadamuro, che dalla sua abitazione di via Risorgive assisteva all'assalto dall'altra parte della A27. «Stavo lavorando in giardino con alcuni amici, quando ho sentito gli spari. Appena hanno smesso, ho urlato che stavo chiamando la polizia, un amico mi ha tappato la bocca e mi ha riportato dentro» racconta. «Effettivamente se mi avessero sentito avrei potuto essere in pericolo. Intanto si sentivano chiaramente le urla dei banditi. Tra loro parlavano in una lingua straniera, ma quando si rivolgevano alle guardie usavano l'italiano. Uno ha urlato alla guardia di inginocchiarsi e abbassare la testa. La seconda volta l'ha gridato con ancora più ferocia, poi sono partiti dei colpi. Ho pensato che l'avessero ucciso. Quando ho capito che la banda se n'era andata sono tornata fuori, e con il flash del cellulare ho cercato di far capire alle guardie

«Urlava: in ginocchio Pensavo lo uccidesse»

Il racconto dei testimoni: «Le minacce alle guardie, gli spari e la fuga»
«Ho visto degli uomini salire sul furgone e manovrare un flessibile»

Centinaia bloccati «Norma» in ritardo Zaia imbottigliato

TREVISO. Centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati l'altra sera nell'A27 a causa dell'agguato al portavalori Civis. Solo a tarda sera l'autostrada è stata riaperta: prima in direzione sud, verso le 23, e solo dopo le due di notte la carreggiata nord. Tra coloro rimasti bloccati in autostrada anche il governatore del Veneto Luca Zaia, che stava rientrando da Verona e ha atteso in coda cercando di informarsi telefonicamente sulla situazione. Un episodio curioso al teatro Del Monaco di Treviso, dove a causa del ritardo di alcuni orchestrali provenienti da Ferrara è iniziata con mezz'ora di ritardo l'ultima recita della Norma di Vincenzo Bellini. Da registrare anche la voce di Nadia Carniato, segretaria generale Filcams Cgil di Treviso: «Registriamo una scarsa attenzione alla sicurezza di chi opera nel settore del trasporto valori che preoccupa i lavoratori. Serve rafforzare le misure a loro tutela».



Bruno Michieletto



Silvia Cadamuro



Sergio Salvadori



Federico Severoni

» «Lunedì ho visto un uomo tatuato con un'Audi nera fermo nel parcheggio qui davanti, in via Risorgive. Era un po' sospetto, ha dormito dentro l'auto. Forse stanno cercando lui»

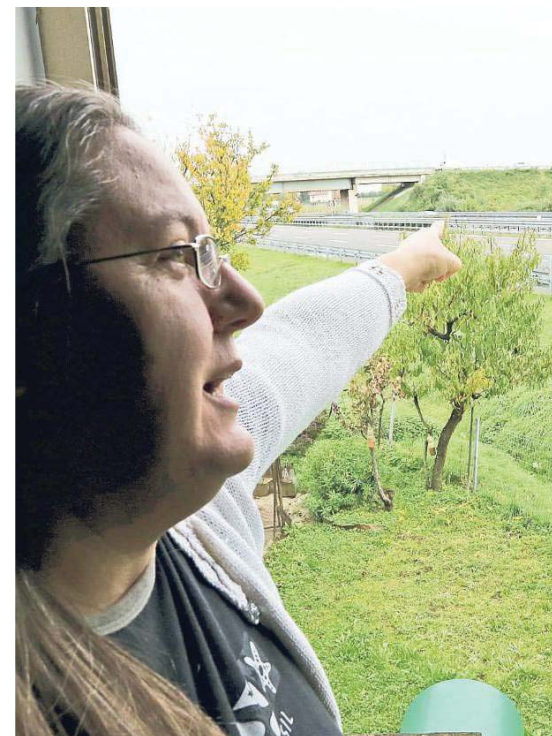
» «Quando se ne vanno i lavoratori della Padoan, è il deserto. Se hanno lasciato qui qualche mezzo per la fuga, è stato facile farlo passare inosservato»

che se avevano bisogno c'eravamo».

Sergio Salvadori abita a poche decine di metri da Silvia Cadamuro: «gli spari sembravano provenire da due armi diverse. Sono uscito in giardino e mi sono avvicinato al pioppo perché da lì avevo una via di fuga semplice. Non sapevo cosa stesse accadendo e il primo pensiero è stato di mettermi al sicuro.

Quando sembrava tutto passato, sono rientrato». «Movimenti strani? Lunedì» racconta un amico di Salvadori, «ho visto un uomo tatuato con un'Audi nera fermo nel parcheggio qui davanti. Era un po' sospetto, ha dormito dentro l'auto». Più a sud, da via Nerbon, Marilena Gatti dopo aver sentito gli spari ha visto «alcuni uomini scendere da un'auto bianca con un lam-

peggiante e utilizzare un flessibile per tagliare il guardrail o le reti». Tra i testimoni dell'assalto anche il consigliere comunale di Mogliano, Federico Severoni. «Sono passato durante l'azione, dopo aver sentito gli spari. Sull'altra carreggiata ho visto un uomo sopra al blindato che cercava di aprirlo con una fiamma ossidrica» racconta. «Pochi istanti dopo hanno messo un camion



di traverso. Ma i chiodi c'erano già: ho forato entrambe le gomme anteriori e sono riuscito a malapena a uscire a Treviso Sud. Mi sono ritrovato nel parcheggio scambiatore di Silea assieme ad altre venti persone che avevano forato».

Bruno Michieletto nei minuti dell'assalto stava giocando in giardino con la nipote in via Risorgive «quando ho sentito gli

spari le ho detto di correre dentro al garage. Questa è una zona senza alcun controllo. Quando se ne vanno i lavoratori della Padoan, è il deserto. Se hanno lasciato qui qualche mezzo per la fuga, è stato facile farlo passare inosservato». Proprio in via Risorgive il commando deve essere passato a bordo del furgone utilizzato per la prima parte della fuga. Un centinaio di metri



PASTAMADRE
PIZZERIA PRIMITIVA

Siamo aperti tutti i giorni
a pranzo e cena

**OFFRE SFIZIOSE PIZZE LIGHT
E UNA GUSTOSA CUCINA**

A PRANZO MENU FISSO DA 8,50€ a 10,50€
Oppure chiedi il nostro menu alla carta

Quinto di Treviso
Centro Leonardo, BHR Hotel
info **0422 45 22 10**

pizzeriapastamadre.it

**LIEVITO MADRE
NATURALE**

**FARINE INTEGRE
E PRIMITIVE
100% ITALIANE**





I poliziotti rimuovono i chiodi lasciati sulla carreggiata. A sinistra, Michela Furlanetto indica il punto del colpo



La rete forata dai banditi per uscire dall'autostrada, nei pressi del sovrappasso della Postumia, a Olmi

«Noi chiusi nel blindato sotto una pioggia di spari»

Il racconto di Fabio Schiavon e Boris Col, due dei vigilantes della Civis
«Un proiettile ha attraversato il furgone e mi ha ferito a una gamba»

► NOALE

«Si muore solo una volta. Questo ho pensato in quegli attimi di inferno». Fabio Schiavon, 56 anni, è uno dei due vigilantes veneziani della Civis rimasti feriti nella furia dell'assalto al portavalori nell'A27. È un uomo altro, robusto, dall'espressione dura di chi nella vita sembra non aver mai avuto paura di nulla, neppure di morire. Eppure martedì sera anche lui ha vacillato. Certo non ha mancato di mettere in atto tutte le procedure d'emergenza dettate da uno specifico protocollo, ma ha vacillato: «Con il lavoro che faccio mi sono trovato diverse volte in situazioni di pericolo, ma così mai. Vedersi davanti un intero commando di uomini che senza indugio né scrupolo alcuno sparano raffiche di colpi di kalashnikov contro di te e il furgone che dovrebbe proteggerti è qualcosa di terribile».

Schiavon viaggiava nel furgone che trasportava la cassaforte con all'interno più di quattro milioni di euro, con lui nello stesso blindato c'erano altri due vigilantes. Poco più indietro, «a circa un chilometro», c'era il furgone della scorta. Dentro altri due uomini:



Boris Col, 45 anni di Spinea, una delle guardie giurate rimaste ferite

Boris Col, 45 anni, di Spinea, e un altro collega. Il loro è stato il mezzo preso di mira per primo, colpito alle gomme e costretto a fermarsi sotto i colpi di mitraglietta. Uno dei colpi è riuscito a oltrepassare il blindato e a colpire alla gamba destra proprio Col, dipendente Civis da poco più di un anno. L'uomo si trova ricoverato nel reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale di Treviso, in-

dossa una tuta blu e tiene il cellulare vicino: «Ho cercato di portare a casa la vita - racconta dalla stanza del Ca' Foncello -. Non avevo mai vissuto un assalto armato in prima persona. Quando ho realizzato cosa stava succedendo ho pensato solo a stare calmo e a mantenere il sangue freddo, il più possibile». Durante la sparatoria, Boris Col è rimasto immobile, fermo, dentro all'abi-

tacolo, insieme ai colleghi. Nessuno si è mosso, nessuno ha aperto le portiere: così prevede il protocollo di sicurezza. «Sparavano, sentivamo i colpi - aggiunge -. Un proiettile è entrato nell'abitacolo del mezzo e mi ha raggiunto alla gamba». Un'infermiera lo ha appena accompagnato in stanza, dopo aver eseguito altri accertamenti per valutare la situazione della gamba destra e delle schegge che gli hanno lesionato l'arto. Il dolore fisico è sopportabile. «Psicologicamente - aggiunge - ora sono tranquillo, dopo diciannove anni di servizio, si mette in conto che possa accadere qualcosa, anche se si spera non succeda mai» commenta.

Alle spalle il signor Col ha una lunga esperienza sul campo come guardia giurata: prima cinque anni a Ferrara, poi dodici trascorsi alla Compiano North East Service, uno alla Mondialpol di Belluno e da un anno alla Civis. «Ripenso a quanto accaduto, ma fino a quando non ci hanno bloccati ed è successo quello che è successo, non ho avuto sentore di nulla. Naturalmente ora penso solo a essere dimesso presto».

Il collega Fabio Schiavon è

invece nella sua casa di Noale: «Boris è stato colpito all'anca. Un proiettile è riuscito a oltrepassare il blindato nonostante i suoi 5 centimetri di spessore. La fortuna è che è stato colpito solo di striscio» racconta Schiavon, che aggiunge: «Facciamo un mestiere in cui mettiamo sempre in conto di essere esposti a rischi molto grossi, anche se io personalmente cerco sempre di tranquillizzare la mia famiglia. La prima cosa che ho fatto quando sono arrivato all'ospedale martedì sera è stata quella di chiamare mia moglie e mio figlio. Non volevo apprendessero la notizia dalla televisione e vedessero immagini così forti».

La Polizia ha interrogato a lungo tutte le guardie giurate della Civis coinvolte nello spettacolare assalto sull'A27. Ogni dettaglio, ogni particolare è al vaglio degli investigatori, che stanno battendo più piste.

La scena che si è presentata ai primi soccorritori martedì sera assomigliava più a quella di un film che alla realtà. «Non siamo mai scesi dai blindati, né durante l'assalto, né subito dopo - aggiunge Schiavon -. Attorno a noi il panorama era desolato. Siamo rimasti immobili in un'autostrada deserta fino all'arrivo della polizia e dei soccorsi». E in questi attimi, prima concitati, poi di eterna attesa, gli stati d'animo dei cinque vigilantes sono stati i più diversi. «Non si reagisce allo stesso modo di fronte al pericolo di morte - conclude Schiavon -. C'era chi pregava, chi era immobilizzato dalla paura, chi, come me, ha cercato di mantenere il sangue freddo».

Alice Ferretti
Valentina Calzavara

CRIPRODUZIONE RISERVATA

più a sud dell'azienda Padoan i banditi avevano tagliato la rete per aprirsi un varco per raggiungere a piedi il furgone, che hanno poi abbandonato a Nerbon. Lì si sono separati, forse utilizzando via Bianchini per la fuga. Ieri gli investigatori l'hanno seccata alla ricerca di armi abbandonate e indizi.

(ha collaborato Matteo Marcon)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La Petite
Andrea Quaglio, Manuela Simonelli



Artemide®

Showroom Artemide Treviso

Via Campana, 47
ang. Piazza San Francesco
31100 - Treviso
Tel. 0422 410115
treviso@artemide.com